

Programma

Ore 10,30 - Chiesa Maria Vergine Assunta

Celebrazione della Santa Messa cantata dalla corale dell'Ass. Musicale "Nuova Armonia"

Ore 11,30 - Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale

Deposizione della Corona

Ore 11,45 - Monumento ai Caduti

Alza bandiera

Deposizione della corona

Onori ai caduti

Lettura elaborati degli alunni delle scuole primarie di Selargius

Intervento commemorativo del Sindaco di Selargius alla presenza del Gonfalone del Comune di Selargius, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, della Banda Musicale "Città di Selargius"

Ci sono pagine dolorose della nostra storia che non si possono e non si devono dimenticare. Oltre 16 milioni di morti e più di 20 milioni di feriti e mutilati fanno della Prima Guerra Mondiale una delle più grandi stragi della nostra storia. A distanza di oltre un secolo dall'inizio del conflitto, non ci sono ancora certezze sui numeri, che riempiono i libri di storia e sono incisi sulle lapidi, testimoni di un conflitto che in fondo non ebbe né vincitori né vinti, se pensiamo all'altissimo prezzo pagato in termini di vite umane.

Esistono stime, più o meno vicine, che ancora oggi fanno male e ci ricordano uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà dei popoli". Oggi più che mai dobbiamo pensare al passato. Ricordare è un dovere e un obbligo morale, nei confronti di tutti quei giovani soldati che misero la loro vita al servizio della Patria. E dei civili, vittime delle carestie o delle malattie causate dalla guerra. Il nostro pensiero va soprattutto a loro. Dobbiamo custodire la Memoria, perché conoscere il nostro passato può aiutarci a vivere meglio il presente e ad affrontare il futuro con più coraggio.

In occasione del 4 Novembre non possiamo non rivolgere un pensiero al nostro concittadino Alessandro Pibiri, morto in Iraq, per colpa di un ordigno fatto esplodere contro la pattuglia italiana della Brigata Sassari. Era Caporal maggiore scelto, aveva solo venticinque anni, tantissimi progetti ancora da realizzare ed era fiero di indossare la divisa.

Sono passati undici anni da quel tragico giorno, da quella telefonata che un genitore non vorrebbe né dovrebbe ricevere mai, eppure, dopo Alessandro, di morti ce ne sono state tantissime altre.

Centinaia di giovani soldati impegnati in missioni di pace da cui non sono più tornati, volati via troppo presto, lontani dalle loro famiglie, dalla loro terra, da ogni loro affetto. Quei giovani erano spinti da un ideale di giustizia che dovrebbe guidare ognuno di noi, anche quando le difficoltà potrebbero indurci a pensare che stiamo credendo in qualcosa che forse non esiste. Ci troviamo, più o meno quotidianamente, a scontrarci con le difficoltà dettate dalla crisi e dalla disoccupazione, ma non dobbiamo demoralizzarci o smettere di lottare. Pensiamo all'Italia, messa in ginocchio e martoriata dalla guerra, dalla carestia, dalle malattie.

A quell'Italia che ha saputo reagire e rinascere, diventando più solida di prima. Pensiamo a Lei nei momenti di difficoltà, traiamo dalla nostra storia uno spunto per trovare la forza che a volte ci sembra di non avere. Infine, un doveroso e sentito ringraziamento va alle Forze Armate, per il loro importantissimo e indispensabile contributo nel garantirci ogni giorno sicurezza e legalità. E per la loro incessante opera in difesa dei valori democratici, dell'uguaglianza e della pace.

Mi sento di fare un augurio a tutti noi, perché si possa rafforzare il sentimento di appartenenza alla comunità, il senso della fratellanza, del rispetto, del sacrificio. Quei principi che dovrebbero essere cardine della nostra vita. Punti fermi da cui partire per guardare al domani con maggiore consapevolezza e coscienza.

Pier Luigi Concu
Sindaco di Selargius